

IL VIAGGIO "ALTERNATIVO"

Dodicimila km in moto tra Turchia e Iran: «Sorrisono che la guerra non spenga»

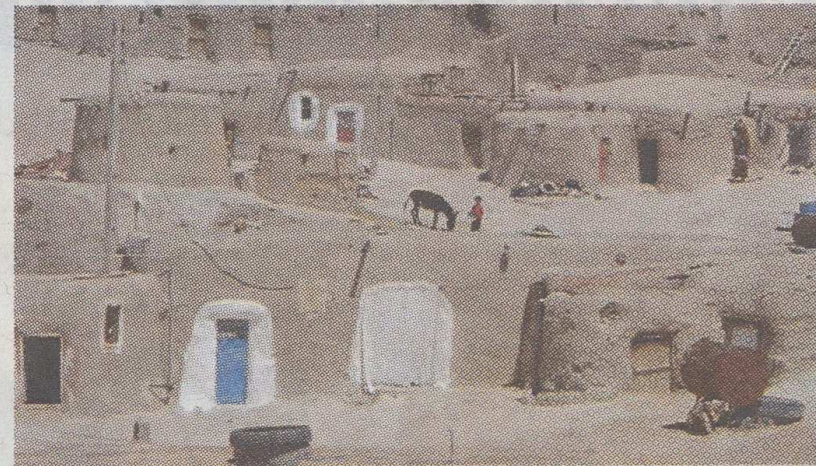
«Case di fango e sorrisi che la guerra non spenga sui volti dei curdi»: Maurizio De Biasio in sella alla sua Kawasaki per 12 mila chilometri sulla rotta Sacile-Iran ha attraversato i confini della tensione in Turchia. Turismo alternativo e il "reportage" è imperdibile: lo proporrà nelle serate invernali, De Biasio, a Pordenone e Sacile, nei club dei grandi viaggiatori. «Le zone militarizzate dell'Anatolia orientale e Kurdistan turco sono tenute sotto controllo - ha spiegato De Biasio -. Ci sono autoblindo fuori da paesi montani poverissimi e mitragliatrici puntate sulle strade: l'Iran è tranquillo, la Turchia no. Negli hotel raccomandano gli stranieri "bianchi" la massima attenzione, quindi sono passati a qualche chilometro più a nord della zona di guer-



ra».

L'estate dedicata a un viaggio in solitaria sulla moto ai confini dell'Oriente: la road-map che il liventino ha consigliato è un percorso a tappe. «Tra i paesi e luoghi visitati consiglio - ha ripercorso il viaggio De Biasio -:

Orumye, Tasht, Suleiman, Bisotun, Choqazanbil, Shushtar, Shiraz, Persepoli, Zein, Fahaj, Yazd, Isfahan, Kashan, Soltaniyeh, Tabriz e Kandovam. Ho escluso la capitale Teheran per scelta: l'obiettivo puntato era il "vero" Iran anche con 60 gradi



all'ombra». Estate bollente sotto la tuta, in corsa verso le oasi rurali, tra interminabili altipiani. «Code interminabili alle frontiere di Bulgaria, Turchia e Iran - ha ricordato il turista alternativo -. I controlli sono capillari per bloccare i camion che, sulla

rotta balcanica, trasportano profughi e irregolari. Quello che resta del viaggio in Iran? Siti archeologici straordinari, culture millenarie e l'ospitalità della gente che apre casa e cuore».

Chiara Benotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA